

MOSTRA ALLA TRIENNALE DI MILANO IL LAVORO DI MESSA IN SICUREZZA E RESTAURO A DUE ANNI DAL TERREMOTO

Immagini di una rinascita: i tesori feriti della Bella Emilia

Anna Mangiarotti
MILANO

DUE ANNI fa, 20 maggio, tra Bassa Modenese e Alto Ferrarese, la prima scossa di un terremoto devastante e, si fa per dire, "inaspettato". Già nel 1570 fu duramente colpita Ferrara e l'evento aveva indotto l'architetto di corte Pirro Ligorio a scrivere un trattato su come migliorare la pessima qualità costruttiva degli edifici. Ora, e fino al 20 luglio, una mostra alla Triennale di Milano si rivolge al pubblico più eterogeneo, per formare una nuova cultura della prevenzione: "TERREFERME EMILIA 2012 Il patrimonio culturale oltre il sisma". Con la collaborazione di **Telecom**, le più aggiornate modalità multimediali e interattive, e il contributo di artisti, documentano la distruzione, ma anche la messa in sicurezza e il recupero di castelli, chiese, abbazie, archivi, quadre.

Il tesoro poco conosciuto, eppur costitutivo dell'identità storico-artistica di piccoli centri come Cento, Pieve di Cento, Crevalcore, Mirandola, Concordia, Finale Emilia, San Felice sul Panaro, o di ancor più piccole frazioni in campagna. In totale, 2.000 edifici tutelati danneggiati, e 1.289 i progetti, di cui il 75% ha ricevuto parere tecnico positivo per la ricostruzione. Pari dignità e diritti sono stati rivendicati all'inaugurazione proprio da Carla Di Francesco, direttore regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna. Artefice del progetto, il personale interno di questa istituzione offre un servizio di alto livello tecnico e creativo. E l'assessore Alfredo Peri ha segnalato la "sorpresa" della Comunità Europea per la puntuale rendicontazione dei 600 milioni di euro concessi alla regione (sul suo sito, si dà conto di ogni singolo euro donato).

ALTRA AFFASCINANTE novità su www.patrimonioculturale-er.it: il primo vero e proprio geo-database del patrimonio culturale emiliano-romagnolo, a partire dalle ferite da rimarginare. Una speciale caccia al tesoro, animata da un ragazzino, figlio della funzionaria Ilaria Di Cocco, che ha concepito il WebGIS per passare dall'emergenza alla manutenzione quotidiana. Non solo virtuale. La robustezza, anche fisica, degli abitanti di queste terre è incarnata da Massimiliano Righini, assessore di Finale Emilia, venuto ad offrire la Rocca, uno dei monumenti simbolo del terremoto, per ospitare in futuro stabilmente la mostra.



Terreferme, la Bassa distrutta va in mostra alla Triennale di Milano

Tutto il lavoro portato avanti dal personale del ministero dei Beni Culturali negli ultimi due anni post-sismici vedrà una svolta tangibile a partire dal 30 maggio, in una mostra alla Triennale di Milano dal titolo "Terreferme Emilia 2012. Il patrimonio culturale oltre il sisma". Una data che pare quasi un simbolo e segue il secondo cataclisma che devastò la Bassa. Le motivazioni della rassegna che, visto il luogo espositivo, avrà una eco internazionale, le spiega lo stesso direttore regionale. «Si tratta di una mostra altamente multimediale - annuncia Carla di Francesco che darà conto di tutto l'enorme lavoro fatto in questi anni e una parte della rassegna sarà molto innovativa».

La mostra Terreferme, organizzata dal ministero per i beni culturali insieme alla Fondazione Telecom Italia, vedrà l'esposizione di alcuni video artistici e fotografici che renderanno particolarmente emozionante il racconto di quanto è accaduto nella Bassa due anni fa, insieme a una cinquantina di videonarrazioni dedicate al patrimonio lesionato o distrutto dalle scosse sismiche. Ma gli studiosi che stanno dando una mano fondamentale alla ricostruzione non si limitano solo a questa mostra: da oltre un anno è attivo anche il centro del restauro di Sassuolo e ora arriva "l'ospedale" degli archivi pubblici a Vignola. La mostra milanese darà conto anche di ciò. L'appuntamento per il pubblico sarà dal 30 maggio al 20 luglio, tutti i giorni escluso il lunedì con "coda" serale del giovedì fino alle 23, mentre nelle altre giornate l'allestimento aprirà alle 10,30 e chiuderà alle 20,30. (s.l.)



Terreferme, l'arte ferita a Milano

La tecnologia e i video raccontano il dramma dell'Emilia alla Triennale

► MILANO

Le più aggiornate tecnologie applicate alle mostre d'arte, utilizzate per spiegare ai visitatori cos'è stato il terremoto emiliano di due anni fa. Oggi inaugura alla Triennale di Milano la rassegna "Terreferme. Emilia 2012, il patrimonio culturale oltre il sisma" che, fino al 20 luglio, illustrerà la situazione della Bassa e degli altri paesi colpiti dal sisma. Se l'argomento non fosse tragico si potrebbe dire che, con le tecniche applicate, come ad esempio la georeferenziazione dei beni artistici colpiti, il pubblico si diventerà e imparerà molto visitando la rassegna.

L'appuntamento è organizzato dalla Direzione regionale per i beni culturali dell'Emilia-Romagna diretta da Carla Di Francesco, in collaborazione con Fondazione Telecom di Milano. «Intendiamo documentare - spiegano i curatori Raffaele Gaudio, Andrea Sardo, Denise Tamborrino - le attività svolte per la tutela del patrimonio culturale colpito dal sisma: riflettere con la comunità scientifica, analizzare le criticità e i successi, tutto ciò è il fondamento per trasmettere, a chi nel futuro dovrà affrontare emergenze simili, procedure e interventi che limitino i danni a persone e cose e consentano aiuti immediati ed efficaci».

Il percorso della rassegna si

struttura attraverso 48 video narrazioni, suddivise nelle seguenti sezioni: la conoscenza del territorio attraverso le cartografie interattive; video arte e scatti d'autore; l'animazione pittorica di monumenti seicenteschi perduti; le attività dell'Unità di crisi e il sistema cartografico dei tesori d'arte; la navigazione aerea e virtuale sui luoghi del sisma; Persone, paesaggio e cultura della Bassa padana. Al centro di tutto c'è la divulgazione.

«La mostra - concludono i curatori - è la narrazione per immagini e voci e si articola in cinque aree tematiche: il racconto del territorio con un video sul paesaggio rurale, urbano, sui simboli della cultura dei paesi della Bassa. Il racconto a tutto tondo: in volo sui paesi e sulle città per avere una mappa visiva a 360 gradi del cratere del sisma corredata da immagini fotografiche e video, documentazione storiografica, dati sui danni e progetti di messa in sicurezza, il racconto sul patrimonio culturale attraverso il sistema Geographical Information System, utile per scoprire la mappa dei beni culturali del cratere del sisma. Poi c'è una parte di racconto emozionale con un diario fotografico realizzato da una decina di artisti che scoprono i contrasti e gli aspetti più poetici del paesaggio ferito e delle persone che lo abitano».

Stefano Luppi



L'allestimento di Terreferme, la mostra alla Triennale di Milano



LA BASSA IN SILENZIO

Sisma, il giorno della commozione



ORE 9: SILENZIO - ALLE PAGINE 10 E 11

DUE ANNI DOPO Cerimonie in tutta la Bassa terremotata, ieri, per commemorare le vittime del 29 maggio 2012

Silenzio e colori per non dimenticare

A Mirandola scoperte le targhe per i volontari delle ex tendopoli

di SARA ZUCCOLI

MIRANDOLA

Targhe per ricordare, bambini con i loro vestiti colorati in piazza, sguardi e pensieri rivolti a una cosa soltanto: le vittime di due anni fa, il rumore delle scosse, il boato che si masticava le case e la paura che gorgogliava fuori da quelle vite in polvere. Tutti con la testa altrove, nella Bassa di ieri, a ricordare che cosa stessero facendo alle 9 e un minuto del 29 maggio 2012: c'era chi si infilava i calzini in camera e che da quel giorno ha smesso di farlo lì, c'era chi era già al lavoro, c'era chi non ha pensato a se stesso ma al proprio figlio a scuola. La corsa con il cuore nelle mani di decine di genitori negli asili di mezza provincia, la rete dei cellulari che sal-

ta esattamente trenta secondi dopo, la tecnologia che tradisce nel momento in cui sembrava più utile. Tutte istantanee che hanno tagliato la mente di chi, il terremoto di due anni fa, lo ha sentito perché c'era, lo ha visto che perché ha perso tutto. Ovunque, ieri, era la giornata del ricordo e del silenzio: morirono 17 persone nei crolli, e altre due se ne andarono pochi giorni dopo per le ferite riportate.

A Mirandola si è svolta una cerimonia di intitolazione delle aree dei campi di emergenza ai volontari che le allestirono. «Noi non vogliamo essere paragonati o contrapposti ad altre realtà che hanno subito il terremoto; vogliamo andare avanti nella costruzione e nella ricostruzione con impegno» ha detto il sindaco Maino Benatti davanti a una delle targhe dedicate ai

volontari. San Possidonio era invece un paese che scoppiava di colori, con tutti i bambini in piazza sullo sfondo delle case ancora traballanti. Rudi Accorsi era lì per ricordare. Ma a farsi sentire, con la sua forza potente, ieri è stato il silenzio: un minuto intero nelle case e nelle piazze che traboccavano di persone. Silenzio per tutti: per chi ha perso la vita, per chi ha perso la casa, per chi ha in mano l'onere e l'onore di provare a rifare tutto. Quello della Bassa di ieri era il silenzio della polvere, che en-



tra dappertutto senza farsi sentire; che resta dov'è senza poter urlare, che si deposita con suo peso di memoria. E la puoi solo toccare. Eccolo, il silenzio di ieri nella Bassa: lo potevi toccare.

“Terreferme”, mostra a Milano

Una mostra multimediale ed interattiva alla Triennale di Milano: eccolo qui, l'innovativo progetto “Terreferme” (foto a fianco, l'ultima di Andrea Sa-

maritani) illustrato ieri alla presenza del sottosegretario ai Beni culturali Borletti Buitoni, realizzato con Fondazione Telecom Italia per documentare gli effetti distruttivi del terremoto sul patrimonio culturale e le attività svolte per la sua salvaguardia e recupero.

La mostra nasce dalla consapevolezza che l'esperienza professionale maturata dai tecnici e dai funzionari degli istituti regionali del ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo, come pure le competenze da loro acquisite sul campo,

dovessero trovare un luogo dove essere raccolte e valorizzate, codificate e condivise con la comunità scientifica. Terreferme ha l'obiettivo di essere “quel luogo”; un laboratorio permanente per la registrazione di dati e informazioni e per lo sviluppo delle migliori pratiche di intervento sui beni culturali colpiti da eventi naturali distruttivi. La mostra “Terreferme”, che si avvale anche della partecipazione di diversi video artisti e fotografi che rendono ancora più ricco di emozioni il racconto, rappresenta il primo momento di visibilità di questo progetto.



TERREMOTATI IN SILENZIO

Sopra, la cerimonia a Mirandola. In alto da destra, in senso orario: cerimonia a Mirandola con le targhe dei volontari, foto di gruppo col sindaco, musica in piazza a Medolla ieri sera, il sindaco Rudi Accorsi e la piazza di San Possidonio

“Terre ferme” partita la staffetta Milano-Finale

FINALE - E' stato presentato giovedì con l'allestimento di una mostra multimediale e interattiva alla Triennale di Milano, “Terreferme. Emilia 2012: il patrimonio culturale oltre il sisma”, un progetto della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna realizzato con Fondazione Telecom Italia che documenta gli effetti distruttivi del terremoto sul patrimonio culturale e le attività svolte per la sua salvaguardia e recupero.

“Terreferme”, visitabile fino al 20 luglio a Milano, verrà replicata, nel prossimo futuro, in altre sedi prestigiose. Obiettivo finale del progetto è trovare un luogo fisico dove questi possa trovare casa e diventare un centro studi permanente.

La disponibilità da parte dell'Amministrazione di Finale, epicentro del sisma del 20 maggio 2012, di mettere a disposizione uno dei monumenti-simbolo del terremoto come il Castello delle Rocche è stata accolta con grande favore.

Il connubio “Terreferme”-Finale Emilia è stato poi sottolineato con il brindisi inaugurale della mostra, curato, nel Palazzo della Triennale, da “L'Osteria della Fefa”.

La chef finalese Giovanna Guidetti ha proposto la tipica sfogliata o torta degli Ebrei e una serie di altri prodotti del nostro territo-

rio, come Parmigiano Reggiano ottobre 2011, coppiette di pane, coppie comuni, panini al latte, grissini e streghe, gnocco ingrossato, gnocco fogliato, salame di San Felice, Mortadella Favola, giardiniera, cipolline in agrodolce all'aceto balsamico tradizionale di Modena, crostata con marmellata “savor” e con marmellata di amarene brusche di Modena, torta di tagliatelle al profumo di anicione, torta di cioccolato, biscotti di frumentone, amaretti morbidi di Modena, il tutto accompagnato da Lambrusco di Sorbara.

Terreferme sarà un laboratorio permanente per la registrazione di dati e informazioni e per lo sviluppo delle migliori pratiche di intervento sui beni culturali colpiti da eventi naturali distruttivi.

La mostra, che si avvale anche della partecipazione di diversi video artisti e fotografi che rendono ancora più ricco di emozioni il racconto, rappresenta il primo momento di visibilità di questo progetto.

Tutte le attività conseguenti all'evento catastrofico hanno prodotto un'incredibile mole di documentazione che, anche grazie al contributo speciale della Fondazione Telecom Italia, è stato sistematizzato e digitalizzato e costituisce la base dell'esposizione.



'Terreferme' e bolle di paesaggi La mostra interattiva racconta il sisma

Alla Triennale di Milano. Diventerà un centro studi al castello di Finale

PERCORSO

Si snoda tra la distruzione e la rinascita dei paesi con foto e videoinstallazioni di STEFANO MARCHETTI

QUESTE erano terreferme quando dovevano difendersi dalle acque e riscattarsi dalla minaccia di fiumi inquieti. Due anni fa, proprio in questi giorni, abbiamo scoperto purtroppo che erano terre incapaci di stare ferme: il sisma ha procurato morte e devastazione. I beni culturali, testimonianza di una lunga, nobile storia, sono stati fra i più colpiti: si contano più di duemila edifici tutelati danneggiati, e adesso che si cerca di 'muovere' una (faticosa) ricostruzione, è anche il tempo di fare il punto.

E' ANCHE questo l'obiettivo di 'Terreferme', la mostra multimediale e interattiva che si potrà visitare fino al 20 luglio alla Triennale di Milano. Il progetto, realizzato dalla Direzione regionale per i beni culturali dell'Emilia Romagna con la Fondazione Telecom Italia, intende raccontare gli effetti distruttivi del terremoto e le attività svolte per la salvaguardia e il recupero dei tesori d'arte. «Più che una mostra, vuole essere un laboratorio permanente per la registrazione di dati e informazioni, e per lo sviluppo di pratiche di intervento», spiegano i promotori. «Vuole documentare l'impressionante e frammentata realtà, perché nessun bene sia lasciato senza tutela e senza memoria», sottolinea Carla di Francesco, direttore regionale ai beni culturali.

LA MOSTRA è un percorso molto 'avvolgente', scandito per tappe, e propone in particolare 48 videonarrazioni sulle caratteristiche del patrimonio emiliano. All'ingresso, vengono evocate le genti e le terre della Bassa, e subito si viene accompagnati 'In volo sulle terreferme', tramite una serie di eccezionali immagini, relative a sette centri, fra cui Finale Emilia, Mirandola e San Felice

sul Panaro, realizzate con un drone a 80 metri di altezza: come nella 'Street view' di Google, ma con vista dall'alto, queste 'bolle di paesaggi' sono navigabili e includono dei collegamenti che permettono di scoprire la storia di monumenti, chiese, palazzi. Una successiva sezione è dedicata alla gestione dell'emergenza e al lavoro dell'Unità di crisi regionale del ministero: viene presentata, per esempio, l'attività dell'ospedale dell'arte allestito al Palazzo Ducale di Sassuolo.

NELLE varie sezioni, videoarte e scatti d'autore ripercorrono i giorni del terremoto: insieme alle foto di Andrea Samaritani o Paolo Campagnoli, sono esposte anche le 'Ferme immagini' di docenti e allievi della Fondazione Studio Marangoni che per due settimane, con due camper, hanno percorso i luoghi del sisma, 'una galleria di stati d'animo e sensazioni'. Viene poi presentato anche il Webgis, un portale cartografico online (www.patrimonioculturale-er.it) con cui si possono visualizzare in modo interattivo i beni danneggiati, facendo analisi per epoca e tipologia. L'ultima tappa è per una storia, quella dell'Oratorio di San Carlo (Ferrara), un gioiello barocco che il terremoto ha colpito duramente: una videoinstallazione anima il materiale fotografico, per 'incorniciare' la tela del Gennari, coevo del Guercino, recuperata dalle macerie.

DOPO la Triennale, la mostra 'Terreferme' verrà riproposta in altre sedi: «L'obiettivo - viene spiegato - è di trovare un luogo fisico dove possa diventare un centro studi permanente: il Comune di Finale Emilia ha dato la disponibilità del Castello delle Rocche, uno dei monumenti-simbolo»: il connubio con Finale è stato siglato anche con la presenza all'inaugurazione di Giovanna Guidetti, chef dell'Osteria La Fefa, che ha portato a Milano i nostri squisiti sapori.



Il lavoro degli esperti del Ministero per i beni culturali a San Felice sul Panaro nei giorni del terremoto (Foto Andrea Samaritani)

